



17 NOVEMBRE 2024

ANSA

Siulp chiede incontro a Piantedosi, 'e' caccia al poliziotto' 'Oltre 30 agenti in ospedale in 7 giorni, serve tutela'

(ANSA) - Roma, 16 NOV - "Quanto accaduto nelle ultime ore tra Torino, Bologna e il Cpr di Milo in provincia di Trapani, conferma quello che avevamo denunciato. Oggi le piazze sono inquinate dai professionisti del disordine che intervengono solo per dare sfogo alla loro bieca violenza. Nessuno intende mettere in discussione il diritto a manifestare previsto dalla nostra Costituzione, ma quello che stiamo vivendo oggi sono solo scene di assurda violenza con una precisa caccia alla divisa". Così Felice Romano, segretario generale del sindacato di Polizia Siulp.

"Oltre 30 appartenenti alle forze di polizia, negli ultimi 7 giorni - ricorda Romano - sono dovuti ricorrere alle cure in ospedale per le ferite riportate nel corso dei servizi svolti durante le manifestazioni di piazza o nei Cpr. Il filo rosso che lega tutte queste situazioni è la caccia all'uniforme e a tutto ciò che rappresenta lo Stato, perché l'obiettivo, oramai chiaro, è sovvertire l'ordine istituzionale democraticamente eletto e ne è riprova l'ordigno utilizzato a Torino, una vera e propria bomba che, anche se artigianale, è stata lanciata col chiaro intento di fare del male". "Chiederemo un urgente incontro con il ministro Piantedosi - aggiunge il segretario del Siulp - per capire se ci sia o meno la volontà del governo e della politica di tutelare le donne e gli uomini in uniforme che ogni giorno rischiano la propria vita a garanzia della sicurezza di tutti i cittadini, delle istituzioni democratiche e delle nostre città".

ANSA

Rivolta al Cpr di Trapani: Siulp, misura è colma

(ANSA) - Trapani, 16 NOV - "L'avevamo purtroppo annunciato. E nonostante la nostra cautela per non essere accusati di esserci ammalati della sindrome di Cassandra, i fatti non solo hanno confermato le nostre previsioni ma quanto accaduto nelle ultime ore tra Torino, Bologna e il Cpr di Milo in provincia di Trapani, conferma quello che avevamo denunciato. Oggi le piazze sono inquinate dai professionisti del disordine che intervengono solo per dare sfogo alla loro bieca violenza. C'è una sola, chiara e manifesta regia in tutti questi cortei: il fanatismo ideologico che prescinde dalle ragioni concrete per le quali si protesta. Nessuno intende mettere in discussione il diritto a manifestare previsto dalla nostra Costituzione, ma quello che stiamo vivendo oggi nelle nostre piazze sono solo scene di assurda violenza con una precisa caccia alla divisa". Così in una nota, Felice Romano, segretario generale del Siulp, il sindacato maggioritario del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, commenta i gravissimi scontri

avvenuti a Torino, Bologna e Milo, lanciando un ulteriore allarme. "Oltre 30 appartenenti alle forze di polizia, negli ultimi 7 giorni, sono dovuti ricorrere alle cure in ospedale per le ferite riportate nel corso dei servizi svolti durante le manifestazioni di piazza o nei Cpr. Il filo rosso che lega tutte queste situazioni è la caccia all'uniforme e a tutto ciò che rappresenta lo Stato, perchè l'obiettivo, oramai chiaro, è sovvertire l'ordine istituzionale democraticamente eletto e ne è riprova l'ordigno utilizzato a Torino, una vera e propria bomba che, anche se artigianale, è stata lanciata col chiaro intento di fare del male - aggiunge il segretario - Ma quello che più preoccupa è ancora l'assordante silenzio di gran parte dell'intero panorama politico che, non solo non condanna, ma nemmeno prende le distanze da tali comportamenti".

Libero

DOPO LE AGGRESSIONI DI VENERDÌ

I sindacati degli agenti: «In Italia è caccia al poliziotto»

Rivolta al Centro per i rimpatri di Trapani: altre cinque divise ferite dai migranti in attesa di espulsione



Poliziotti contestati a Torino (LaP)

ANDREA VALLE

■ Lanci di oggetti, insulti, aggressioni. Venerdì è andata in scena l'ennesimo assalto dei centri sociali e dei collettivi agli agenti di polizia.

E ieri il Siulp, uno dei sindacati degli agenti, ha preso posizione con durezza chiedendo un incontro al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «Oltre 30 agenti sono finiti in ospedale in una settimana», tuona il segretario generale Felice Romano. «Quanto accaduto nelle ultime ore tra Torino, Bologna e il Cpr di Milo in provincia di Trapani, conferma quello che avevamo denunciato. Oggi le piazze sono inquinate dai professionisti del disordine che intervengono solo per dare sfogo alla loro bieca violenza. Nes-

suno intende mettere in discussione il diritto a manifestare previsto dalla nostra Costituzione, ma quello che stiamo vivendo oggi sono solo scene di assurda violenza con una precisa caccia alla divisa».

Secondo Romano, il filo rosso che lega queste situazioni «è la caccia all'uniforme e a tutto ciò che rappresenta lo Stato, perchè l'obiettivo, oramai chiaro, è sovvertire l'ordine istituzionale democraticamente eletto e ne è riprova l'ordigno utilizzato a Torino, una vera e propria bomba che, anche se artigianale, è stata lanciata col chiaro intento di fare del male». L'incontro con il ministro dell'Interno - nelle intenzioni del sindacato - servirebbe a confermare la «volontà del governo e della politica di tutelare le donne e gli uomini in uniforme che ogni

giorno rischiano la propria vita a garanzia della sicurezza di tutti i cittadini, delle istituzioni democratiche e delle nostre città».

Uno degli episodi contestati dalle forze dell'ordine è la rivolta nel Cpr di Milo a Trapani, dove secondo il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni (Lega) gli agenti sono stati fatti bersaglio di «pietre, spranghe, urina ed escrementi. Agli operatori in divisa, la mia vicinanza e il ringraziamento per essere sempre al servizio della sicurezza del Paese, con coraggio, professionalità e dedizione anche in contesti difficili come i centri permanenti per i rimpatri, che spesso e volentieri si trasformano, da parte degli ospiti presenti, in luoghi di criminalità e di altissima tensione sociale attraverso la devastazione delle strutture».

La rivolta al Cpr è finita con 5 agenti feriti. I poliziotti sono stati trasportati in ospedale e hanno riportato 5 giorni di prognosi ciascuno. Due tunisini sono stati arrestati. La rivolta sarebbe cominciata durante una perquisizione da parte dei poliziotti per cercare oggetti che non è consentito detenere.

Durissimo Giuseppe Coco, segretario generale aggiunto del Sap: «Aggredire le donne e gli uomini delle forze dell'ordine è diventato uno sport nazionale. La nostra è una professione sempre più esposta a rischi per l'incolumità dei colleghi. Da Torino a Bologna, per finire a Trapani, sono una trentina i colleghi rimasti feriti nell'ultima settimana in tutto il Paese, dove ormai si respira un clima di tensione costante e pericoloso e a pagarne le spese sono gli uomini e le donne in divisa. Due dei migranti coinvolti nella rivolta di ieri, già noti alle forze dell'ordine in quanto responsabili di svariati reati commessi in Italia, sono stati arrestati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale

l'analisi

La bomba inesplosa Cpr Così disperati e jihadisti preparano rivolte e caos

Ieri cinque agenti sono rimasti feriti nel Trapanese: «È caccia alle divise»

di Felice Mantì

«Ora mi aggredite i poliziotti è diventato uno sport nazionale». L'allarme del segretario generale aggiunto del Sap Giuseppe Coco accende i riflettori su un nuovo, possibile, focolaio di proteste. L'invito all'autunno caldo maldestramente evocato da Maurizio Landini della Cgil trova orecchie sensibili tra gli immigrati reclusi nei Centri di permanenza temporanea che i decreti «Cittro» e «Paesi sicuri» avevano intenzione di svuotare, proprio per il rischio di

una pericolosissima saldatura tra il disagio dei richiedenti asilo e le mire eversive di chi spera nella spallata della piazza per disarcionare il governo di Giorgia Meloni. «Le piazze sono inquinate dai professionisti del disordine che intervengono solo per dare sfogo alla loro bieca violenza. C'è una sola, chiara e manifesta regia in tutti questi cortei: il fanatismo ideologico che prescinde dalle ragioni concrete per le quali si protesta», dice al *Giornale* il segretario generale Siulp Felice Romano, che parla di «precisa caccia alla divisa». L'episodio più allarmante è suc-

cesso ieri: cinque agenti del reparto Mobile di Palermo sono rimasti feriti presso il Cpr di Milo, nel Trapanese, nel tentativo di sedare una rivolta. Contro le auto i migranti hanno lanciato di tutto: pietre, spranghe e bottiglie, escrementi e urina. L'urgenza umanitaria è sempre di più una questione di sicurezza nazionale. Dietro sigle come Cara, Cas, Sai, Sprar, Cie, Cpr si nascondono inferni in cui, in condizioni igienico-sanitarie disumane, vivono i migranti reclusi. Ci sono disperati che preferiscono il suicidio o l'autolesionismo a una vita da recluso. Come è



maldestramente evocato da Maurizio Landini della Cgil trova orecchie sensibili tra gli immigrati reclusi nei Centri di permanenza temporanea che i decreti «Cutro» e «Paesi sicuri» avevano intenzione di svuotare, proprio per il rischio di una pericolosissima saldatura tra il disagio dei richiedenti asilo e le mire eversive di chi spera nella spallata della piazza per disarcionare il governo di [Giorgia Meloni](#). «Le piazze sono inquinate dai professionisti del disordine che intervengono solo per dare sfogo alla loro bieca violenza. C'è una sola, chiara e manifesta regia in tutti questi cortei: il fanatismo ideologico che prescinde dalle ragioni concrete per le quali si protesta», dice al Giornale il segretario generale Siulp Felice Romano, che parla di «precisa caccia alla divisa».



Home / Attualità /

Violenza nelle piazze, la denuncia del Siulp:
'È caccia al poliziotto'



Violenza nelle piazze, la denuncia del Siulp: 'È caccia al poliziotto'

✍ Dante Sebastio · 🕒 Novembre 16, 2024 18:05

Romano sottolinea che non è in discussione il diritto a manifestare, garantito dalla Costituzione, ma denuncia "scene di assurda violenza mirate a una precisa caccia alla divisa". Negli ultimi sette giorni, oltre 30 agenti di polizia hanno riportato ferite durante gli interventi nelle manifestazioni di piazza e nei Centri per il rimpatrio (Cpr).

"Il filo rosso che lega queste situazioni è l'attacco a tutto ciò che rappresenta lo Stato, come dimostra l'ordigno lanciato a Torino, una vera e propria bomba, sebbene artigianale, destinata a ferire deliberatamente", aggiunge Romano.

Il sindacato chiede un incontro urgente con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per discutere misure concrete a tutela degli uomini e delle donne in uniforme. "Serve chiarezza sulla volontà del governo di garantire la sicurezza di chi ogni giorno rischia la vita per proteggere i cittadini, le istituzioni democratiche e le nostre città", conclude Romano.



Arriva il "Prestito 10 e lode" [▶](#) [×](#)
nati tra il 1941 e il 1959: mini
rate e zero stress.

Trapani

Rivolta al Cpr di Milo, cinque agenti rimangono feriti nel tentativo di sedarla

Romano (Siulp): “Torino, Bologna, Milo. La misura è colma”.

“L’avevamo purtroppo annunciato. E nonostante la nostra cautela per non essere accusati di esserci ammalati della sindrome di Cassandra, i fatti non solo hanno confermato le nostre previsioni ma quanto accaduto nelle ultime ore tra Torino, Bologna e il Cpr di Milo in provincia di Trapani, conferma quello che avevamo denunciato. Oggi le piazze sono inquinate dai professionisti del disordine che intervengono solo per dare sfogo alla loro bieca violenza. C’è una sola, chiara e manifesta regia in tutti questi cortei: il fanatismo ideologico che prescinde dalle ragioni concrete per le quali si protesta.

POLITICA & DISORDINI

Cortei, ora è allarme terrorismo. Il caso Torino

Le parole del ministro Nordio e il nodo del centro sociale Askatasuna: quanto costa alla città?



ANDREA MONTICONE
andrea.monticone@cronacaqui.it

17 NOVEMBRE 2024 - 07:20



Un rischio che è ben chiaro nelle parole di **Felice Romano, segretario generale del sindacato di polizia Siulp**. «Oggi le piazze sono inquinate dai professionisti del disordine che intervengono solo per dare sfogo alla loro bieca violenza - dice -. Quello che stiamo vivendo oggi sono solo scene di **assurda violenza con una precisa caccia alla divisa**». E poi fa i conti, per così dire, di quanto accaduto da Bologna la scorsa domenica al Cpr in Calabria, fino a Torino: «**Oltre 30 appartenenti alle forze di polizia, negli ultimi sette giorni sono dovuti ricorrere alle cure in ospedale** per le ferite riportate nel corso dei servizi svolti durante le manifestazioni di piazza o nei Cpr. Il filo rosso che lega tutte queste situazioni è la caccia all'uniforme e a tutto ciò che rappresenta lo Stato, perché l'obiettivo, oramai chiaro, è sovvertire l'ordine istituzionale democraticamente eletto e ne è riprova l'**ordigno utilizzato a Torino, una vera e propria bomba che, anche se artigianale, è stata**

lanciata col chiaro intento di fare del male». E per questo il sindacato intende chiedere un incontro urgente al ministro Piantedosi.

Ciò che non si è sentito, in tutta la giornata di sabato, è la magistratura. Non ci sono ancora notizie di provvedimenti nei confronti dei partecipanti ai disordini che le forze dell'ordine hanno identificato. Compresi **alcuni militanti - come sempre - del centro sociale Askatasuna**. Che conferma sempre più la sua funzione di "regia" dei disordini, alle volte in prima persona alle volte mandando avanti studenti anche minorenni. Ma **Askatasuna**, lo sappiamo, è «bene comune», perché è con questa definizione che è stato possibile avviare la ristrutturazione dell'edificio occupato - e mai sgomberato realmente, lo dimostrano gli appuntamenti che gli autonomi organizzano nelle aree esterne rimaste.